
Struttura del Piano

Il presente Piano è costituito da tre parti più una sezione contenente gli allegati da utilizzare soprattutto nel caso di un'emergenza.

PARTE I° - Previsione e Prevenzione: analizza il territorio, riporta i dati di base, descrive i rischi, ipotizza gli scenari, individua le aree utili in caso di emergenza e segnala attività di prevenzione..

PARTE II° - Piano d'Emergenza: descrive l'organizzazione comunale preposta alla Protezione Civile, il sistema di allertamento meteo, le attivazioni e le fasi operative in caso d'intervento.

PARTE III° - Struttura Comunale di Protezione Civile: contiene i nominativi, con i vari recapiti, di tutto il personale inserito nella struttura comunale di Protezione Civile. Inoltre è contenuta la scheda descrittiva del Centro Operativo Comunale

ALLEGATI: è presente un database contenente informazioni, numeri utili e dati relativi a materiali, mezzi e strutture da attivare o reperire in caso si verifichi un evento. Sono inoltre presenti altri documenti utili in emergenza (fac – simile di alcune comunicazioni ed ordinanze, schede censimento danni ecc.)

CARTOGRAFIE: è stato predisposto un progetto G.I.S. che permetta accanto ad una visione corretta e comprensibile del territorio, l'ottenere informazioni e dati direttamente dalla stessa carta visualizzata. Al piano comunque sono allegate delle carte riepilogative che possono essere usate nel momento dell'emergenza. Il progetto G.I.S. si presta ad essere aggiornato con nuovi dati territoriali e informazioni ad essi correlati sempre più capillari e precisi.

INDICE

1. Relazione	Pag. 4
2. Lineamenti della Pianificazione	Pag. 6
2.1. Inquadramento normativo.....	Pag. 6
2.2. Obiettivi del piano	Pag. 6
3. Inquadramento generale del territorio	Pag. 7
4. Rischi e Pericolosità - Concetti Generali Sul Rischio	Pag. 9
4.1. Valutazione della pericolosità e del rischio	Pag. 9
5. Tipologie di rischio considerate e loro presenza sul territorio comunale.....	Pag. 11
5.1. Rischio idrogeologico.....	Pag. 11
5.1.1. Rischio Idraulico.....	Pag. 11
5.1.2. Rischio Frana.....	Pag. 12
5.2. Rischio valanghe.....	Pag. 13
5.3. Rischio sismico.....	Pag. 13
5.4. Rischio industriale.....	Pag. 15
5.5. Rischio incendi (incendio boschivo e urbano)	Pag. 16
5.6. Eventi meteo anomali e/o particolarmente intensi	Pag. 16
5.7. Rischio trasporti (stradale, ferroviario, feriti e/o materiale pericoloso)	Pag. 16
5.8. Rischio dighe.....	Pag. 16
6. Aree di Emergenza.....	Pag. 17
6.1. Tipologia.....	Pag. 17
6.2. Gestione delle Aree di Emergenza – Capo Campo	Pag. 18
6.3. Stima delle superfici necessarie e norme di realizzazione per le Aree di Accoglienza.....	Pag. 18
7. Attività di prevenzione.....	Pag. 19
7.1. Formazione.....	Pag. 19
7.2. Pianificazione.....	Pag. 19
7.3. Esercitazioni.....	Pag. 19
7.4. Informazione.....	Pag. 20
8. L'attività di censimento danni e la richiesta di contributi	Pag. 21
8.1. Linee di finanziamento	Pag. 21

1. RELAZIONE

Il presente lavoro, commissionato dall'Amm.ne Comunale di Saint Vincent, ha avuto come obiettivo l'aggiornamento del Piano Comunale di Protezione Civile.

Avendo analizzato il materiale esistente del "Piano" si è potuto appurare che così com'era concepito risultava pressochè inutilizzabile in caso di emergenza reale per carenza di importanti e fondamentali parti al suo interno.

Si è dovuto procedere praticamente ad una intera nuova redazione del PIANO DI PROTEZIONE CIVILE, aggiungendovi poi la parte di aggiornamento per la quale siamo stati incaricati.

Nel suo complesso l'aggiornamento oltre che riguardare i dati riferiti allo stesso comune (aggiornamento responsabili, recapiti telefonici, materiali e mezzi, risorse, strutture d'emergenza ecc.) presenti nel piano originale, ha visto l'adeguamento strutturale, tecnico e amministrativo nei confronti delle normative e linee guida promulgate e promosse dalla Regione Valle d'Aosta.

Oltre a ciò sono stati riveduti e analizzati più dettagliatamente i rischi presenti all'interno del territorio comunale.

Da un punto di vista tecnico e strutturale, il presente piano è stato elaborato tenendo in considerazione i due più importanti criteri nell'emergenza: la semplicità e l'elasticità strutturale del Piano stesso.

Essendo esso vivo ed operativo, occorre che, chi è chiamato ad utilizzarlo in prima persona, possa avere in mano uno strumento semplice e di chiara lettura e che al contempo risulti completo ed esaustivo in termini di procedure.

I "responsabili" che saranno chiamati ad interagire con il piano di protezione civile troveranno al suo interno tutta una serie di informazioni che riguardano vari aspetti: vediamo quali:

a) Innanzitutto si ha un quadro generale del territorio comunale inteso come ambiente fisiografico (territorio, morfologia, rischi, viabilità ecc.) e come ambiente antropico (popolazione, vulnerabilità, infrastrutture ecc.).

b) Si ha poi la realtà amministrativa chiamata ad operare in caso di emergenza. In questa parte sono stati individuati quelli che sono i livelli operativi e le procedure da utilizzare nel caso si verifichi un evento tra quelli attesi e pre-ipotizzati e che nel suo insieme viene definito il Modello d'Intervento. Anche in questo caso si è lavorato sulla base della semplicità e soprattutto della flessibilità. Questo ha portato a redigere un unico modello, utilizzabile per tutti gli eventi che possano accadere, il cui discriminante sarà dovuto ad una serie di criteri territoriali, che andranno verificati e la cui analisi porterà il Sindaco, o il Responsabile comunale di protezione civile, a prendere rapide decisioni in merito agli interventi operativi da effettuare.

Tutto quanto sopra detto è contenuto nel piano attraverso schemi significativi e procedure step by step.

c) La struttura del piano studiata permette inoltre un utilizzo adeguato e operativo oltre che di semplice aggiornabilità.

Gran parte del lavoro è stata dedicata ad analizzare, assemblare e informatizzare materiale già in possesso dell'Amm.ne Comunale.

Il risultato finale è stato quello di avere un piano oltre che cartaceo, di facile consultazione a livello informatico utilizzando i software più comuni.

Tutti i dati (materiali e mezzi, risorse, numeri utili, aree di emergenza, ditte pronto intervento ecc.) sono stati catalogati in un unico database nel quale si può operare, attraverso dei filtri, per ricercare l'informazione richiesta.

Sempre da un punto di vista informatico, **il piano è corredato da un progetto GIS** al cui interno attraverso tematismi vari è possibile su una carta territoriale (a varie scale e in diversi formati: C.T.R. - Ortofoto) visualizzare vari elementi, primi fra tutti i rischi incidenti e le aree di emergenza, ed ottenere al tempo stesso informazioni relative; ovviamente questa fase cartografica, in sede di nuovo aggiornamento o su specifico progetto, può essere estesa ad altri elementi il cui inserimento porterebbe ad una ancora migliore definizione della vulnerabilità del territorio ma anche ad una conoscenza più approfondita delle strutture di emergenza e soccorso. (cosa non possibile ora con questo importo di incarico).

Sono state poi inserite, sempre all'interno del piano, le parti riguardanti il Sistema di Allertamento Meteo e l'Attività di censimento danni e la richiesta di contributi redatte dalla Regione Valle d'Aosta.

PARTE I – Previsione e Prevenzione

Progettazione: Studio Tecnico Bianchi S.T.B.
C.so V. Emanuele, 6 – 06012 C. di Castello (PG)

Studio Tecnico Geom. Anello Donatello
Via Kaolack, 32 - 11100 Aosta

Nel primo caso si è riportato, in forma abbreviata, tutto ciò che concerne il sistema di **allertamento regionale** dando maggior importanza alle attività previste per i comuni quali ad esempio il monitoraggio meteo (attività riconosciuta fondamentale per prevenire eventi idrogeologici e valanghivi).

Per quanto riguarda invece il censimento dei danni si sono riportate le linee di finanziamento e i documenti da redigere e consegnare alla Regione (presenti nella parte Allegati).

Città di Castello 29 agosto 2007

I progettisti**STUDIO TECNICO BIANCHI S.T.B.****Dott. Arch. Bruno Bianchi****STUDIO TECNICO ANELLO****Geom. Donatello Anello**

2. LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

2.1 Inquadramento Normativo

Il presente Piano Comunale di Protezione Civile è stato redatto tenendo conto della normativa vigente in materia sia a livello nazionale sia a quello regionale. Facendo una breve sintesi si può partire dalla Legge n°225 del 1992 la quale all'art. 15 decreta l'importanza fondamentale del Sindaco il quale è autorità comunale di protezione civile e che al verificarsi dell'emergenza assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari. Nel Decreto Legislativo n° 112 del 1998 vengono definiti ancora meglio i compiti delle amministrazioni comunali in materia, l'art. 108 par. C stabilisce che i comuni sono tenuti, tra le tante cose, all'attuazione delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi ed alla predisposizione dei piani comunali e/o intercomunali di emergenza.

A livello regionale poi le LL.RR. n° 37 del 1986 e n° 5 del 2001, ed il Piano regionale assegnano al Sindaco una serie di attribuzioni nell'assolvimento delle attività di protezione civile. La legge 225/92 impegna inoltre la Regione a favorire, nei modi e con le forme ritenuti opportuni, l'organizzazione di strutture comunali di P.C.

L'Amministrazione comunale è chiamata inoltre a gestire tutte le attività di soccorso e prima assistenza, nonché gli interventi tecnici urgenti; per delega della Regione, qualora l'evento sia fronteggiabile con i mezzi e le risorse umane e tecnico - amministrative a disposizione.

Per poter assolvere a tali doveri, l'Amministrazione comunale deve poter contare sul supporto di un'ideale struttura locale di protezione civile, in grado di intervenire con la dovuta tempestività, competenza e conoscenza dettagliata del territorio, dell'ambiente naturale e degli insediamenti locali.

Una valutazione e localizzazione del rischio costituiscono presupposto inscindibile per una corretta impostazione delle procedure di intervento. Il momento preliminare di valutazione del rischio e la conseguente pianificazione delle procedure di intervento trovano una loro collocazione nel **Piano Comunale di Protezione Civile** che, in caso di calamità, costituisce lo strumento operativo sulla base del quale intervengono e si coordinano le forze di soccorso.

Il Piano che viene qui presentato è stato redatto sulla base delle "Linee Guida per la Pianificazione Comunale di Protezione Civile" emanate e approvate dalla Regione Autonoma Valle d'Aosta e tenendo conto del manuale esplicativo riguardante il sistema di allerte idro-meteorologiche redatto dalla stessa regione.

2.2 Obiettivi del Piano

Con la redazione del Piano comunale di Protezione Civile si intendono raggiungere le seguenti finalità:

- salvaguardia della popolazione;
- salvaguardia del sistema produttivo locale;
- ripristino della viabilità e dei trasporti;
- funzionalità delle telecomunicazioni;
- funzionalità dei servizi essenziali;
- censimento e salvaguardia dei Beni Culturali.

Per poter dar seguito a quanto sopra elencato, si è dovuto procedere in sede di pianificazione a:

- individuare le principali criticità presenti sul territorio;
- censire le risorse disponibili per fronteggiare tali eventi;
- stabilire le modalità di coordinamento e raccordo tra il Comune, la Regione Valle d'Aosta e gli altri soggetti coinvolti nel sistema di protezione civile;
- individuare i responsabili a livello comunale;
- stabilire ruoli e competenze all'interno della struttura comunale;
- elaborare delle procedure operative per le varie fasi dell'emergenza.

3. INQUADRAMENTO GENERALE DEL TERRITORIO

La superficie del territorio comunale risulta di 21 km². Il limite comunale segue verso Nord-Est lo spartiacque tra la valle principale e la Val d’Ayas, verso Nord-Ovest il confine non segue linee naturali se non nel tratto inferiore (Torrent de St. Vincent - Torrent de Biegne); nel tratto meridionale esso coincide con il corso del Fiume Dora Baltea ed infine risale nuovamente il versante sinistro della valle principale fino allo spartiacque della Val d’Ayas.

L’altitudine minima di circa 420 metri si trova lungo il corso del F. Dora Baltea; la quota massima di circa 2600 metri si trova invece lungo la dorsale del Monte Zerbion nel punto più settentrionale del territorio comunale.

La quota capoluogo è di 575 metri di altitudine; numerose sono le frazioni sparse sul versante, quali Salirod, Moron e Grand Run, disposte lungo il percorso della strada del Col de Joux.

I torrenti principali, affluenti della Dora Baltea, sono il Torrent Grand Valey (che confluisce nel Torrent de Biegne prendendo il nome di Torrent de St. Vincent), il Torrent de Vagnod e il Torrent de Cillian.

Da ricordare è il Col de Joux, importante via di comunicazione con la adiacente Val d’Ayas; la quota del valico è di 1635 metri.

La morfologia del territorio risente delle modificazioni dovute al passaggio del grande ghiacciaio Baltea, che ha lasciato numerosi terrazzi sospesi sul fondovalle. Questi terrazzi sono stati in epoche più recenti parzialmente demoliti dalla azione erosiva dei torrenti, che ora scorrono lungo notevoli incisioni. Qualche scarpata di crollo presente nella parte alta del versante e una certa irregolarità dello spartiacque con la Val d’Ayas denotano una certa attività di modellazione ancora in tempi recenti.

Il fondovalle alluvionale del territorio del Comune di St. Vincent è caratterizzato dalla presenza di una scarpata alta un centinaio di metri sull’alveo del F. Dora Baltea, parzialmente eroso dagli affluenti di sinistra, testimone di un antico livello di origine probabilmente fluvio-glaciale di fondovalle. Su questo terrazzo si sono formati nel tempo i conoidi degli affluenti e su questi conoidi si è sviluppato il centro abitato principale. Nelle aree sottostanti l’alto terrazzo le costruzioni sono generalmente di epoca recente.

Le superfici rocciose affiorano principalmente nella parte superiore del territorio: nella zona di Barma-Roman e del Monte Zerbion. Limitati gli accumuli detritici, anch’essi ubicati nell’area superiore.

Anche per il territorio comunale di St. Vincent, come per gli altri Comuni limitrofi, i litotipi presenti appartengono alla falda Piemontese dei Calcescisti con Pietre Verdi: troviamo in quest’area principalmente litotipi della famiglia delle prasiniti, salvo nell’area a monte del capoluogo divengono prevalenti le serpentiniti.

La popolazione residente nel comune è di 4835 persone ripartita all’interno dei villaggi secondo quanto riportato nello schema della pagina seguente.



Inquadramento territoriale del comune di S. Vincent

Suddivisione della popolazione

FRAZIONE	RESIDENTI	NUCLEI FAMILIARI
CAPOLUOGO	3638	1845
AMAY	18	11
AMAY LOTO	3	3
BACON	17	10
BIEGNE	12	5
BIETON	47	20
BORIOLA	14	8
BOVIRE	-	0
CAPARD	14	10
CHADEL	12	7
CHAMPBILLY	61	30
CHAMPCILLIEN	20	10
CHAMPDEVIGNE	17	9
CILLIAN	44	28
CLAPEAZ	26	13
CLAPEON	5	3
CRETAMIANA	-	0
CROTACHE	34	15
CROVION	13	7
CUIGNON	3	1
DIJEILLE	16	8
ECRIVIN	52	32
FEILLEY	41	19
FROUMY	0	0
GLEREYAZ	41	20
GRAND-RHUN	10	4
GRUN	27	14
JACQUES	5	2
JOUX	1	1
LA FET	11	4
LA TOUR ROSSET	1	1
LENTY	23	11
LERINON	6	3

MAISON NEUVE	18	10
MARC	17	8
MORON CHARBONNIER	5	4
MORON COMBA	29	10
MORON GEZARD	22	10
MORON GORRIS	42	20
MORON HUGONET	30	13
MORON THOLE	25	10
MORON TRUEIL	4	3
MOULIN	41	22
ORIOUX	20	9
PALLU	8	4
PERRELAZ	21	8
PERRIERE	22	13
PETIT RHUN	9	5
PIANE'	4	2
PIEMARTIN	10	4
PRADIRAN CHAMPLAN	5	3
PREDIRAN GORRIS	6	2
RENARD	11	7
ROMILLOD CAPARD	69	31
ROMILLOD CROTACHE	12	5
RONC SUP.	8	4
RONC INF.	39	18
SALIROD	31	12
TENSO	23	12
TORRENT SEC	20	8
TOUS	5	2
VALMIGNANA	7	3
VALPELLANA	-	0
VALYRE	17	8
LOC. LES PLEIADES	23	17
TOTALE	4835	2441

4. RISCHI E PERICOLOSITA' - Concetti generali sul rischio

Dato un evento calamitoso noto per intensità di manifestazione, la **pericolosità (P)** rappresenta la sua probabilità di accadimento in una determinata area ed in un intervallo di tempo; viene espressa come frazione dell'unità (0= impossibilità ; 1= certezza accadimento); il **tempo di ritorno** esprime sostanzialmente lo stesso concetto ma lo esplica in termini temporali indicando l'intervallo di tempo in cui l'evento noto è atteso per l'area in esame. Ovviamente i due indicatori sono strettamente legati tra loro, spesso si possono sostituire l'un l'altro e risultano inversamente proporzionali per cui all'aumentare della pericolosità diminuisce il tempo di ritorno

La **vulnerabilità (V)** è una caratteristica dell'oggetto e dell'insieme degli oggetti esposti all'evento calamitoso; viene espressa come frazione dell'unità e quantifica direttamente il grado di perdita (0=nulla, 1 = totale) che la componente analizzata subisce al verificarsi del fenomeno. In altri termini indica (inversamente) la capacità degli elementi esposti di sopportare gli effetti dell'evento temuto

L'oggetto o l'insieme di oggetti esposti al fenomeno calamitoso sono caratterizzati da un **valore**, indicato anche con il termine di **esposizione (E)**, tale valore può essere espresso in termini monetari - quantificando ad esempio i costi di ricostruzione di un insieme di edifici - o in termini numerici indicando ad esempio la quantità di popolazione evacuata o di vite umane perse.

Il **danno (D)** subito risulta dalla combinazione di vulnerabilità ed esposizione, e precisamente in termini analitici è dato dal loro prodotto:

$$D = V \cdot E$$

Dalla combinazione degli indicatori descritti è possibile ricavare il **rischio (R)** che è definito come l'entità del danno atteso (vite umane, feriti, distruzione attività economiche, distruzione infrastrutture....) in una certa zona ed in un certo periodo di tempo a seguito degli effetti di un determinato evento calamitoso; analiticamente risulta come il prodotto tra danno subito e probabilità dell'evento:

$$R = D \cdot P$$

4.1 Valutazione della pericolosità e del rischio

La definizione della scala della pericolosità dell'evento fa riferimento principalmente all'esistenza di dati storici e statistici noti a riguardo.

La scala di gravità del danno, chiama invece in causa il numero di persone coinvolte e l'entità dei danni materiali provocati.

Scala della pericolosità P

LIVELLO	DEFINIZIONI/CRITERI
Altamente probabile	<ul style="list-style-type: none"> • Si sono già verificati eventi simili • Il verificarsi dell'evento e dei danni conseguenti non susciterebbe alcun stupore
Probabile	<ul style="list-style-type: none"> • E' noto qualche episodio in cui all'evento ha fatto seguito il danno • Il verificarsi dell'evento e dei danni conseguenti susciterebbe una moderata sorpresa in Azienda
Poco probabile	<ul style="list-style-type: none"> • Sono noti solo rarissimi eventi già verificatesi • Il verificarsi dell'evento e dei danni conseguenti susciterebbe grande sorpresa
Improbabile	<ul style="list-style-type: none"> • Non sono noti eventi già verificatisi • Il verificarsi dell'evento e dei danni conseguenti susciterebbe incredulità

Scala dell'entità del danno D

LIVELLO	DEFINIZIONI/CRITERI
Gravissimo	<ul style="list-style-type: none">• Evento che potrebbe provocare la morte di persone e/o che potrebbe provocare danni materiali ingenti
Grave	<ul style="list-style-type: none">• Evento che potrebbe provocare la morte di persone e/o che potrebbe provocare danni materiali elevati
Medio	<ul style="list-style-type: none">• Evento che potrebbe provocare danni materiali consistenti
Lieve	<ul style="list-style-type: none">• Evento che potrebbe provocare danni materiali poco sostanziosi

5. TIPOLOGIE DI RISCHIO CONSIDERATE E LORO PRESENZA SUL TERRITORIO COMUNALE

Di seguito vengono descritti i rischi presenti sul territorio comunale in modo da darne una breve descrizione ed inquadrarne grossolanamente la presenza sull'intero territorio di competenza; nei singoli moduli comunali si riportano informazioni di maggior dettaglio per lo specifico territorio.

5.1 Rischio idrogeologico

Sotto il termine rischio idrogeologico si intende il rischio derivante da un'alluvione (rischio idraulico) e quello derivante da movimenti gravitativi del terreno (rischio frana). Tali eventi sono strettamente correlati fra di loro e il più delle volte hanno lo stesso agente innescante e cioè le precipitazioni piovose.

5.1.1 Rischio Idraulico

Sebbene la regione sia caratterizzata da valori di precipitazione totale annuale mediamente modesti non è raro il verificarsi di afflussi meteorici particolarmente intensi e concentrati. A questo proposito basta ricordare il recente evento alluvionale che ha colpito la regione nell'ottobre del 2000. Dando però uno sguardo anche al passato, si rileva come il notevole afflusso meteorico che caratterizzò i giorni dal 13 al 15 ottobre non fu un caso isolato, già nel 1957, nel 1977 e nel 1993, seppur con variazioni pluviometriche, la regione subì un'emergenza alluvionale.

Lo studio di quel evento ha comunque messo in chiaro alcuni concetti fondamentali in sede di pianificazione, primo fra tutti il breve sfasamento tra i massimi di precipitazione e i massimi di portata. Questo fenomeno molto più intenso e veritiero nei torrenti e corsi d'acqua secondari, ha fatto sì che anche la Dora Baltea ha subito aumenti di livello consistente in tempi brevissimi (fino a 40 cm/h).

A titolo di cronaca si riportano i dati pluviometrici dei quattro eventi sopra citati in diverse stazioni di monitoraggio.

Altezza pioggia (mm)	La Thuile	Etroubles	Cogne	Donnas	Ayas	Champorcher	Gressoney La Trinité	Piazza Plouves (Aosta)	Saint Christophe
1957			200			100	200	131	
1977			450			500	250		
1993			292			400	300	108	
2000	257,6	192,8	456,2	200,6	218,6	620	320	263	259

L'evento ha subito poi un'aggravante determinata da fenomeni di smottamento che sono andati ad aumentare il carico solido dei corsi d'acqua. Questo ha provocato un conseguente aumento della forza distruttiva soprattutto a discapito di opere e infrastrutture.

La dinamica innescata in occasione di queste precipitazioni particolarmente intense favorisce inoltre fenomeni di accentuata erosione associata ad alluvionamenti di aree attigue alle incisioni torrentizie. Il verificarsi di ondate di piena è favorito dal fenomeno di sbarramento temporaneo che si può realizzare in corrispondenza di riduzioni della sezione di deflusso per opera di accumuli di materiale vegetale e detritico trasportato in solido, e dal successivo collasso degli ostacoli.

Numerosi sono i torrenti che attraversano il territorio comunale caratterizzati da alta energia erosiva. Il pericolo di erosione intensa e conseguente trasporto solido sottopone al rischio le strutture e le aree abitative nei pressi del corso d'acqua. Bisogna comunque tenere ben presente che dopo l'evento del 2000 sono state fatte opere di prevenzione con le quali si è attenuata la pericolosità idraulica.

Una maggiore definizione del rischio idraulico ci viene fornita dall'analisi della cartografia relativa alla "Classificazione dei terreni a rischio di inondazione" commissionata dall'amministrazione comunale

durante la redazione del Piano Regolatore Generale dalla quale possiamo trarre informazioni circa la pericolosità di tale fenomeno all'interno del territorio comunale.

La prima informazione che si ottiene è che il corso d'acqua maggiore, la Dora Baltea, che scorre lungo il confine meridionale del comune, non coinvolge all'interno delle sue aree a pericolosità più elevata centri urbani o abitazioni. L'unico elemento a rischio risulta essere l'autostrada la quale scorre a fianco e sopra lo stesso fiume e che quindi il suo coinvolgimento in un evento alluvionale, potrebbe essere molto probabile. Ovviamente i danni maggiori si avrebbero alle infrastrutture (pilastri, ponti). Le aree a minor pericolosità invece arrivano a lambire la frazione di Toux, di Tensoz e comprendono la Stazione di Saint Vincent. Data però la morfologia del terreno il livello di rischio risulta essere moderato e quindi anche gli eventuali danni sarebbero lievi.

Per quanto riguarda tutti gli altri corsi, si può dire che generalmente le aree a pericolosità massima coincidono con le aste del corso. Questo è facilmente interpretabile se si pensa al regime delle acque e alla diretta forza erosiva che tende a incidere verticalmente il corso piuttosto che allargarsi in orizzontale. Le aree a pericolosità minore invece corrispondono quasi sempre alle conoidi degli stessi corsi d'acqua (Torrente Vagnod, Torrente Cillian) e rappresentano quindi un fattore di instabilità per tutte le opere costruite sopra. Il torrente Cilian inoltre determina una situazione di rischio anche presso l'abitato omonimo (Cillian) in cui alcune abitazioni risultano essere in area a pericolosità media. Particolare attenzione invece occorre fare al Torrente Gran Valey che confluendo con il Torrente di Biegne forma il Torrente di S. Vincent. Le aree esondabili dei due torrenti originari e del terzo formatosi, vanno ad interessare alcuni abitati e frazioni tra cui: Glereyaz, Renard, Croyon, Moulin, Orioux, Biegne e zone limitrofe. Il rischio maggiore si potrebbe avere nel caso in cui i due torrenti nel pieno del loro regime non riescano a confluire con conseguente fuoriuscita di acqua dall'alveo. I danni maggiori si potrebbero avere alle infrastrutture viarie (diverse strade vengono attraversate) mentre per la popolazione non sarebbe da escludere un'evacuazione dalle case a ridosso dei torrenti.

Gli altri due torrenti presenti nel territorio, T. de Felliey e T. Champ de Vigne (che nel tratto conclusivo confluiscono), non determinano particolari situazioni di rischio se non alle strade che li attraversano.

5.1.2 Rischio frane

Anche per questo rischio viene innanzitutto riportata una tabella dove sono inseriti gli eventi franosi catalogati dal Gruppo Nazionale per la Difesa dalle Catastrofi Idrogeologiche e dal Consiglio Nazionale per le Ricerche (C.N.R) all'interno del Progetto A.V.I. (Censimento delle aree storicamente colpite da calamità geologiche (frane) ed idrauliche). Si può vedere come il territorio abbia subito alcuni eventi, non particolarmente gravi e i cui danni si sono avuti in principal modo alle infrastrutture di comunicazione (strade e ferrovia). Altra cosa importante da sottolineare è l'associazione tra le precipitazioni e l'evento franoso. Questo fatto è stato evidenziato anche relativamente all'evento alluvionale dell'ottobre 2000 (già sopra descritto), nella fattispecie numerosi furono gli smottamenti e tra questi per alcuni fu un riattivarsi (frane quiescenti) mentre per altri fu un'accelerazione di movimenti già in predisposizione.

Numero Archivio	Località	Data	Cause Innescanti	Danni Rilevati	Materiale coinvolto
6500054	Castello di Saint-Vincent - Lungo la linea ferroviaria	23/09/1993	Precipitazioni	Infrastrutture di comunicazione - Strada Statale (Lieve)	
6500055	Saint-Vincent - Lungo la SS n. 26	22/09/1993	Precipitazioni	Infrastrutture di comunicazione - Ferrovia (Lieve)	
6500057	Chatillon - Saint-Vincent (tra le due località)	25/09/1993	Precipitazioni		
6500053	Saint-Vincent	31/03/1992	Precipitazioni Filtrazione e saturazione		
6500056	Saint-Vincent - Lungo la strada Col de Joux al km 7	02/11/1992	Precipitazioni	Infrastrutture di comunicazione - Strada statale (Grave)	Roccia

502860	Saint-Vincent - Lungo la strada per il Col di Joux	/5/1977		Infrastrutture di comunicazione - Strada provinciale (Grave)	
502859	Saint-Vincent - Lungo la linea ferroviaria nei pressi dell'abitato	/3/1975			

Dopo questo breve resoconto degli eventi del passato, si passa all'analisi della carta della "Classificazione dei terreni a rischio di frana" commissionata dall'amministrazione comunale durante la redazione del Piano Regolatore Generale dalla quale possiamo trarre informazioni circa la pericolosità di tale fenomeno all'interno del territorio comunale. Innanzitutto si ha che lungo le pendici del M. Zerbion, nel settore settentrionale, gli estesi affioramenti rocciosi di serpentiniti e prasiniti con pendenza superiore ai 45° determinano condizioni di alta instabilità e quindi un alta pericolosità di accadimento. Fortunatamente però non si hanno grossi insediamenti civili ad esclusione di Trean e Sape, lungo il margine meridionale del versante, e di Noirsaz, che però è all'interno di una zona definita di cautela in quanto confinante con quella a pericolosità massima. Risulta invece fortemente a rischio la strada che da Domianax conduce a Nissod, i quali pur trovandosi nel comune di Chatillon hanno questa via di comunicazione che attraversa il territorio di S. Vincent proprio dove la pericolosità da frana è massima. Quindi oltre ad avere ipotetici danni alla rete viaria, si potrebbe causare anche un isolamento della frazione a monte (Nissod) e degli abitati circostanti. Le altre aree a pericolosità massima non coinvolgono direttamente abitati, più esposte sono anche in questi casi le vie di comunicazione. Per esempio la S.R. n° 7 tra la frazione di Grun e Salirod, è interessata da un'area a pericolosità massima che coincide con l'impluvio del torrente Cillian. In questo caso si avrà anche la concomitanza di fenomeni erosivi che aumentano l'instabilità del versante. Le altre aree a pericolosità massima, che si trovano nel fondovalle, sono invece prettamente dovute a fenomeni di erosione areale.

L'altra gran parte del territorio comunale è poi interessata da zone con pericolosità media e bassa. La maggior parte dei centri abitati comunque si trovano in area a pericolosità bassa (lo stesso capoluogo presenta delle possibili zone a rischio) mentre alcune case isolate o piccoli centri risiedono in quella media (Perrella, Soly, Valyre, Torrent Sec, Valmianaz ecc.) determinando così un basso o moderato rischio.

5.2 Rischio valanghe

Dall'esame delle caratteristiche orografiche e geomorfologiche nonché dalle notizie storiche raccolte risulta che il rischio valanghe è basso o nullo su tutto il territorio comunale. Dalla Carta della Classificazione dei terreni a rischio di valanga e slavina commissionata dal Comune di S. Vincent si evince che le uniche aree valanghivie cartografate risultano localizzate lungo le pendici del Monte Zerbino. Queste comunque non mettono a rischio abitati o case isolate.

A prescindere dal rischio valanghe si osserva però che il territorio è interessato da stagionali precipitazioni nevose ed è quindi possibile il verificarsi di eventi particolarmente intensi che superino i valori consueti. Gli eventi di innevamento eccezionale possono generare situazioni di emergenza dovute a:

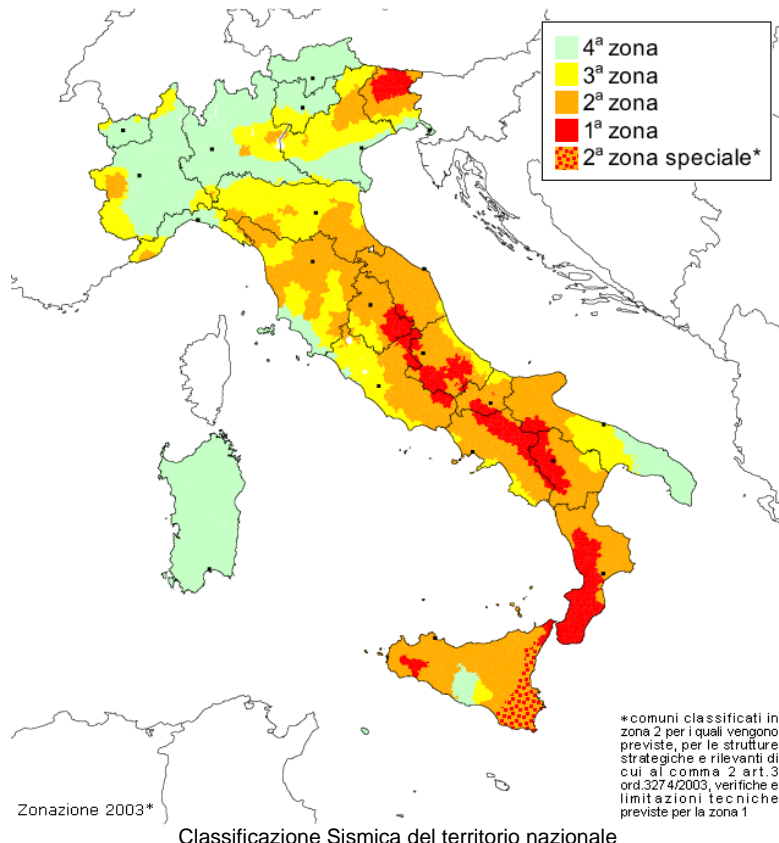
- problemi alla viabilità e ai collegamenti sino all'isolamento di abitazioni isolate e centri abitati;
- interruzione o danneggiamento delle linee elettriche e telefoniche;
- interruzione o danneggiamento delle reti idriche e di distribuzione del gas;
- compromissione della stabilità di edifici e strutture con possibilità di eventuali crolli.

L'attività di previsione di tali eventi è affidata alla diffusione dei bollettini meteorologici (neve e valanghe) emessi dalla Regione Valle d'Aosta.

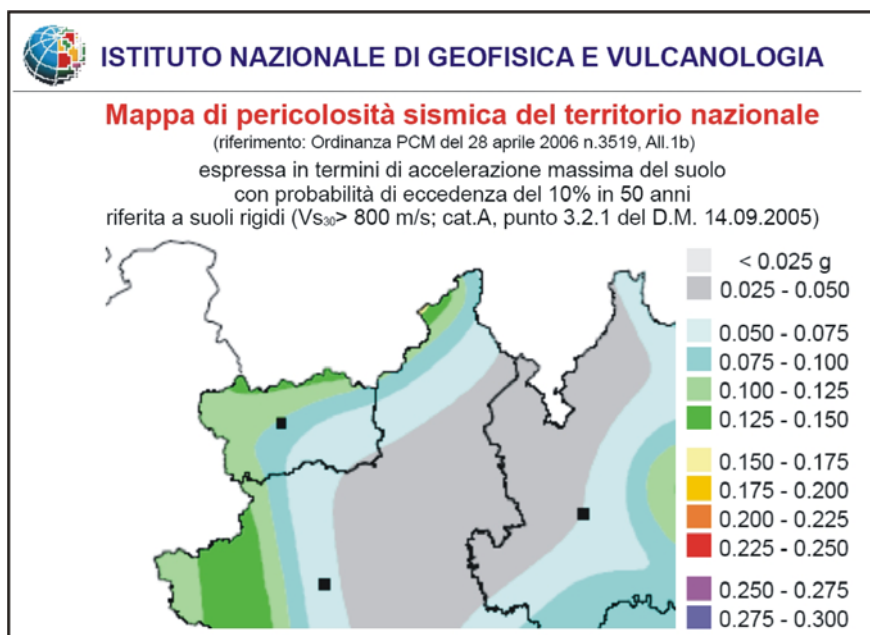
5.3 Rischio sismico

Il rischio sismico viene stabilito su base statistica e rappresenta la probabilità che, entro un certo periodo di anni, si verifichi una scossa di terremoto di una certa intensità. La valutazione quantitativa del rischio sismico è difficile e attualmente viene eseguita basandosi sulla stima delle intensità massime dei terremoti che hanno colpito nel passato una certa area. L'intero territorio comunale è caratterizzata da un rischio molto modesto e rientra nella "zona 4" (E' la meno pericolosa. Nei comuni

inseriti in questa zona le possibilità di danni sismici sono basse.) secondo la classificazione nazionale (Fig. seguente)



La mappa della pericolosità, fornita dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (I.N.G.V.) individua intensità macrosismiche con valori che sono tra i più bassi dell'intero territorio italiano come si può ben vedere nell'estratto sotto riportato.



Mappa della pericolosità sismica

PARTE I – Previsione e Prevenzione

Progettazione: Studio Tecnico Bianchi S.T.B.
C.so V. Emanuele, 6 – 06012 C. di Castello (PG)

Studio Tecnico Geom. Anello Donatello
Via Kaolack, 32 – 11100 Aosta

Comunque in base alle osservazioni disponibili presso gli archivi dell'I.N.G.V., risultano dodici eventi registrati ed avvertiti nelle zone circostanti anche se il loro effetto in termini di danni generati è stato quasi sempre modesto o nullo.

Anno	Mese	Giorno	Ora	Minuti	Secondi	Area dei Massimi Effetti	Intensità Massima
1869	11	29	16	38		AOSTA	
1755	12	9	13	30		VALLESE	80
1855	7	25	12			VALLESE	85
1880	7	4	19	55		VALLESE	70
1891	1	20	4	16		VALLESE	
1915	8	25	2	12		VALLESE	60
1919	11	16	4	25		VALLESE	
1920	3	30	1	4		VALLESE	
1946	1	25	17	32		VALLESE	
1946	5	30	4			VALLESE	
1954	5	19	9	34	55	VALLESE	65
1960	3	23	23	8	49	VALLESE	65

Osservazioni sismiche presenti negli archivi dell'I.N.G.V.

In ultimo si riporta il dei dati statistici sul rischio sismico prodotti dal Dipartimento della Protezione Civile in collaborazione con l'I.S.T.A.T. La valutazione del rischio è espressa in termini di perdite annue attese al patrimonio edilizio abitativo ed alla popolazione a causa degli eventi sismici. La perdita del patrimonio include solo i costi diretti derivanti dal danno subito dalle abitazioni. Le perdite relative alla popolazione sono espresse in termini di persone residenti nelle abitazioni che subiscono i danni più gravi (crolli) e che quindi sono più correlabili al rischio per la vita. Per ottenere i dati sugli scenari di danno sono state effettuate delle elaborazioni, applicando specifiche metodologie, su alcune caratteristiche degli edifici: tipo materiale usato per la struttura portante, epoca di costruzione, contiguità, numero dei piani fuori terra, numero di interni, numero di abitazioni, superficie, popolazione residente.

Comune	Crolli	Inagibili	Danneggiate	Popolazione coinvolta
Saint Vincent	0,037	1,495	10,716	0,056

Abitazioni – Crolli: Stima del numero annuo atteso di abitazioni crollate a causa dei terremoti

Abitazioni – Inagibili: Stima del numero annuo atteso di abitazioni danneggiate ad un livello tale da non poter essere utilizzate immediatamente dopo il terremoto

Abitazioni – danneggiate: Stima del numero annuo atteso di abitazioni danneggiate in modo live o medio, ma che possono essere temporaneamente utilizzate dopo il terremoto

Popolazione coinvolta: Popolazione residente nelle abitazioni crollate

E' chiaro come che anche questi valori confermino il basso rischio sismico del territorio comunale.

5.4 Rischio industriale

Per **rischio industriale** si intende la probabilità di accadimento di un incidente rilevante. Con questo ultimo termine viene definito un evento quale "un'emissione, un incendio o un'esplosione di grande entità, dovuto a sviluppi incontrollati che si verificano durante l'attività di uno stabilimento industriale e che dia luogo ad un pericolo grave, immediato o differito, per la salute umana o per l'ambiente, all'interno o all'esterno dello stabilimento, e in cui intervengano una o più sostanze pericolose. Le tipologie di incidenti rilevanti possibili presso gli stabilimenti industriali sono:

Rilasci di energia → **INCENDI – ESPLOSIONI**

Rilasci tossici → **NUBE TOSSICA dovuta ad EMISSIONE DI GAS, VAPORI E FUMI**

Gli effetti di un incidente rilevante impattano il territorio colpendo **oggetti di varia natura**.

La prevenzione nelle industrie a rischio di incidente rilevante si esplica attraverso l'attuazione di una serie di obblighi strettamente regolamentati dal D. Lgs. 334/99 (Severo II) e da una serie di decreti da questo derivanti. La prevenzione del rischio industriale viene attuata mediante la progettazione, il controllo e la manutenzione degli impianti industriali e il rispetto degli standards di sicurezza fissati

PARTE I – Previsione e Prevenzione

Progettazione: Studio Tecnico Bianchi S.T.B.
C.so V. Emanuele, 6 – 06012 C. di Castello (PG)

Studio Tecnico Geom. Anello Donatello
Via Kaolack, 32 - 11100 Aosta

dalla normativa. Nel territorio comunale nessuna azienda è soggetta a notifica o dichiarazione ai sensi dei vari decreti sopra citati. Le attività esistenti sono quasi esclusivamente a carattere artigianale o nel settore terziario.

5.5 Rischio incendi (incendio boschivo e urbano)

Il rischio incendio può distinguersi in due tipologie. Da una parte abbiamo gli incendi boschivi i quali si possono generare per vari motivi anche se nella maggior parte dei casi sono sempre riconducibili a natura dolosa e cioè direttamente provocati dall'uomo. Il rischio è più presente dove il territorio presenta aree boscate ed è inoltre aggravato da stagioni particolarmente secche e calde. Oltre a questa tipologia abbiamo gli incendi urbani i quali possono riguardare case o strutture in genere. Nel caso in cui l'incendio coinvolga impianti industriali, ovviamente si potrà fare riferimento a quello che è già stato definito come rischio industriale.

In relazione alla estesa superficie boschiva esistente che spesso lambisce nuclei abitati, il rischio di incendio boschivo è alto sulla maggior parte del territorio a quote inferiori ai 1500-1600 metri ad eccezione dell'area intorno al centro abitato di Saint Vincent dov'è stimato di basso grado. Sopra i 1500-1600 m il rischio è medio.

Il servizio di prevenzione ed estinzione incendi è affidato al Corpo Forestale Valdostano quando interessano aree boschive e al Corpo dei VVF quando l'incendio minaccia zone antropizzate.

5.6 Eventi meteo anomali e/o particolarmente intensi

Questa tipologia di rischio riguarda tutti i problemi che si possono verificare ogni qual volta il territorio è colpito da eventi meteo-climatici particolari e poco frequenti. Il rischio neve è strettamente correlato alla stagione invernale soprattutto ed è fonte di disagi soprattutto per la circolazione stradale. Il rischio siccità invece è un fenomeno che può caratterizzare la stagione estiva provocando danni in particolar modo all'agricoltura. Altri fenomeni anomali possono essere le trombe d'aria, le grandinate e i forti temporali e/o piogge intense ed improvvise. Quest'ultimi sono molto tipici e frequenti nelle zone di montagna soprattutto nel periodo estivo (l'argomento sarà trattato anche nella Parte II – Sistema di allertamento meteo).

5.7 Rischio trasporti (stradale, ferroviario, feriti e/o materiale pericoloso)

Il rischio trasporti deriva dal pericolo di incidente su strada, ferrovia, via aerea. Il verificarsi di una di queste tipologie può determinare situazioni di criticità o per un numero elevato di persone coinvolte oppure per la presenza di sostanze e materiali pericolosi dispersi durante l'incidente stesso. Nel peggiore dei casi si potrebbero anche avere le due situazioni simultanee. Il coinvolgimento di materiali pericolosi e/o inquinanti rientra anche nella tipologia di rischio industriale. Il territorio comunale è attraversato per una piccola parte dall'Autostrada A5 Torino-Aosta sulla quale ovviamente circola una gran numero di veicoli compresi mezzi pesanti il cui carico, qualora si provocasse un incidente, in alcuni casi potrebbe essere causa di incendio o di inquinamento. Inoltre è presente la S.S. n° 26 de la Vallee che attraversa la parte sud del comune e che soprattutto è la via di accesso alla città di Saint Vincent. Questa strada, dato i collegamenti che effettua, è particolarmente percorsa da automobili e quindi potrebbe essere esposta a rischi d'incidente con il coinvolgimento della popolazione.

Negli allegati è presente il Codice Kemler (All. N°4) che rappresenta un metodo codificato di identificazione delle sostanze pericolose viaggianti su strada o ferrovia.

5.8 Rischio dighe

Nell'intero territorio valdostano numerosi sono gli bacini idrici con sbarramento sfruttati a scopo idroelettrico. Situazioni meteorologiche particolarmente gravose unitamente a fenomeni di dissesto dei versanti o a problemi di carattere strutturale possono generare situazioni di rischio per le aree situate a valle degli sbarramenti.

Nel territorio comunale non è presente alcun vaso di ritenuta ma le arre adiacenti all'alveo della Dora risultano parzialmente vulnerabili a fenomeni che possano coinvolgere gli sbarramenti presenti a monte.

6. AREE DI EMERGENZA

6.1 Tipologia

Con il termine Aree di Emergenza si vuole intendere tutte quelle aree che nel caso si verifichi un evento calamitoso, potranno essere utilizzate in vario modo, ma principalmente per il soccorso e il ricovero della popolazione colpita. Nella presente piano sono state individuate aree dove la popolazione potrà ricevere informazioni sull'accaduto e altre aree dove sarà inoltre possibile e se necessario, allestire strutture in grado di assicurare un ricovero per tutti coloro che hanno dovuto abbandonare la propria abitazione, infine sono state inserite delle aree destinate a particolari ricoveri e servizi.

Si hanno innanzitutto le **AREE DI ATTESA**. Queste sono luoghi di prima accoglienza per la popolazione; solitamente vengono utilizzare piazze, slarghi, parcheggi, spazi pubblici o privati ritenuti idonei e non soggetti a rischio, raggiungibili attraverso un percorso sicuro, possibilmente pedonale, segnalato anche attraverso apposita cartografia. Il numero delle aree da scegliere è funzione della capacità ricettiva degli spazi disponibili e del numero degli abitanti. In tali aree la popolazione riceverà le prime informazioni, in quanto sarà presente personale comunale, Polizia Municipale o volontari, sull'evento e i primi generi di conforto, in attesa dell'allestimento delle eventuali aree di ricovero. Saranno date anche informazioni riguardo il tempestivo ricovero di persone anziane, portatori di handicap, neonati all'interno di strutture coperte. Le Aree di Attesa della popolazione saranno utilizzate per un periodo di tempo compreso tra poche ore e qualche giorno.

Si passa poi alle **AREE DI ACCOGLIENZA SCOPERTE**, nelle quali saranno allestite le tendopoli, primo ricovero nell'immediato dopo evento e successivamente installati container o casette. Tali aree sono state individuate in modo prioritario presso strutture provviste in genere delle caratteristiche che agevolano i tempi di installazione delle tendopoli e cioè:

1. dimensioni sufficientemente ampie;
2. esistenza di opere di drenaggio;
3. allacci con la rete elettrica, idrica e fognaria;
4. impianto di illuminazione notturna (non tutti quelli individuati però ne sono corredati);
5. esistenza di vie di accesso primarie ed in alcuni casi secondarie;
6. presenza di aree adiacenti, quali parcheggi, idonee all'eventuale ampliamento delle tendopoli o per essere adibite ad altre attività nell'organizzazione dei soccorsi (come ad esempio mense, ospedale da campo-infermeria, centrale operativa VV.F., ecc.);
7. edifici (spogliatoi) utilizzabili quali ricovero coperto.

Per quanto riguarda gli edifici rurali dislocati nelle zone montane del territorio si è convenuto sull'assistenza in loco, ossia le singole tende di ricovero verranno portate e allestite direttamente nelle vicinanze degli edifici non agibili.

Sono state individuate inoltre le **AREE DI ACCOGLIENZA COPERTE**, ossia strutture coperte in grado di accogliere in maniera più confortevole la popolazione più vulnerabile quale anziani, portatori di handicap, neonati e persone bisognose di cure particolari. Ovviamente tali strutture dovranno essere preventivamente verificate e controllate se agibili al momento dell'emergenza. Tra queste aree vanno collocate anche quelle definite come **STRUTTURE DI RICETTIVITA' PRIVATE**, intendendo per esse tutte quelle strutture coperte che in caso di necessità possono essere utilizzate come alloggi temporanei: alberghi, hotel, agriturismi, affittacamere nonché posti letto autorizzati. Questi però, dovranno essere preventivamente verificati dal punto di vista dell'agibilità ed alle proprietà dovrà essere notificato apposito provvedimento sindacale di requisizione o, se i tempi lo permettono, apposita convenzione.

Elisuperfici: sono necessarie per l'atterraggio di eventuali elicotteri. Occorre un'area adeguata per dimensione e sicurezza della manovra, nonché di facile accesso ad autoambulanze. (All. n° 3)

Aree per la raccolta del bestiame: sono aree all'aperto, o riparate, in cui ospitare i capi di bestiame rimasti senza ricovero in caso di calamità.

Magazzini: magazzini comunali, di privati o di associazioni per l'eventuale stoccaggio e raccolta di vestiario, derrate alimentari, ed altro genere di aiuti, nonché prodotti o macchinari delle attività produttive e commerciali a rischio che necessitano di essere messi in sicurezza. Comunque in ogni area di accoglienza allestita, saranno previsti dei moduli (tende o containers) finalizzati allo stesso scopo.

6.2 Gestione delle Aree di Emergenza – Capo Campo

Quando ciascuna delle aree sopra riportate viene allestita ed attivata, sarà necessario individuare, per ognuna di esse, un responsabile con la funzione di “capo campo” (primo referente esterno) in grado di coordinare e di gestire le attività previste all'interno delle singole aree. La nomina viene effettuata dal Responsabile comunale di Protezione Civile in collaborazione con il Responsabile della Funzione 9 (come previsto nel Modello d'Intervento comunale). Resta inteso che comunque tutte le responsabilità gestionali e amministrative dovranno essere condotte dal Responsabile della Funzione 9.

Più specificatamente, per quanto riguarda le Aree di Accoglienza, le attività previste del capo campo dovranno essere quelle di:

1. Organizzazione e distribuzione dei pasti
2. Censimento della popolazione accolta con particolare riguardo ai disabili con prioritaria soluzione delle loro prime necessità;
3. Vigilanza sulla sicurezza attiva e passiva del campo (ingresso di persone non conosciute, entrata ed uscita dal campo di materiali vari, ecc.) in stretta collaborazione con le Forze di P.S. locali.

6.3 Stima delle superfici necessarie e norme di realizzazione per le Aree di Accoglienza

Per la stima delle superfici necessarie come Aree di Accoglienza – Tendopoli, si può prendere a riferimento le disposizioni emanate dal Dip. della Protezione Civile. Ne risulta che ogni Modulo d'installazione è composto da 32 tende che approssimativamente possono accogliere 128 persone (stima di 4 componenti per nucleo familiare).

Invece per il dimensionamento delle Aree di Accoglienza – Container o Casette, si possono prendere in riferimento i progetti di urbanizzazione di aree già studiate e realizzate dai quali si evince che su 1 Ha di terreno possono essere installati 45 containers o 22 casette prefabbricate, oltre a dei moduli da destinare ai servizi.

Per tutto ciò che riguarda le norme tecniche di realizzazione, nel piano è presente un semplice e riassuntivo allegato denominato Norme tecniche tendopoli e campi container dove è inoltre riportato, come esempio, parte di progetto di Urbanizzazione di un'area da destinare a campo container o casette.

Per approfondire l'argomento si può scaricare dal sito del Dipartimento della Protezione Civile dei manuali più completi ed esaustivi. I documenti si trovano al sito www.protezionecivile.it, nella parte Utilità, sezione Risorse, alla voce Interventi Strutturali - Linee guida per l'individuazione di aree di ricovero per strutture prefabbricate di protezione civile.

Per un maggior approfondimento delle norme per la realizzazione di tendopoli e campi containers si rimanda all'allegato n° 4 dove sono presenti degli esempi di opere similari già realizzate nel Comune di Città di Castello (PG).

7. ATTIVITÀ DI PREVENZIONE

Per prevenzione si intendono tutte quelle azioni, strutturali e non strutturali, volte a mitigare gli effetti del rischio specifico analizzato sul territorio, sull'uomo e sulle strutture ed infrastrutture da esso costruite.

Può essere posta in atto mediante differenziate azioni, tra cui:

1. la formazione
2. la pianificazione e gestione del territorio
3. le esercitazioni
4. l'informazione

7.1 Formazione

Garantire la formazione e l'aggiornamento tecnico – professionale di tutti gli operatori di protezione civile riveste per la Protezione civile un'attività prioritaria finalizzata alla creazione di una base comune di conoscenze, competenze e modalità operative, che consente di:

- comprendere i linguaggi e adottare i medesimi atteggiamenti e comportamenti durante le attività di protezione civile,
- rafforzare le motivazioni e le ragioni dell'impegno nella protezione civile,
- favorire la conoscenza reciproca e dare un supporto nella progettazione degli interventi a livello locale.

Attività importante è anche quella di far conoscere il presente piano a tutto il personale coinvolto e inserito. Questo farà sì che al momento dell'emergenza, ognuno sa cosa deve fare e con chi deve relazionarsi. Tale attività è poi da correlarsi con quella delle esercitazioni.

7.2 Pianificazione

La pianificazione è un'attività che va oltre la redazione del piano di protezione civile. Devono essere svolte azioni che sulla base di partenza, costituita dal sapere che il territorio è a rischio, permettano una attenuazione o mitigazione della pericolosità. Ancor più sarebbe importante arrivare a far scelte territoriali, ma soprattutto urbanistiche, che annullino l'esposizione al rischio di centri abitati.

Da questo ne deriva che attività di pianificazione risulta essere anche la gestione accurata del territorio e del suo uso. Per esempio per quanto riguarda il rischio idrogeologico, questo può essere ridotto operando costantemente i necessari interventi di manutenzione quali:

- la pulizia dei corsi d'acqua dalla vegetazione radicata in alveo e sulle sponde;
- il mantenimento dell'efficienza delle opere di regimazione come muri di sponda, scogliere, briglie e soglie;
- disalvei del materiale alluvionale depositato;
- rilevamento puntuale e tempestivo di situazioni di dissesto che incidono sulla dinamica torrentizia.

Per quanto riguarda il rischio sismico risulta invece fondamentale la sorveglianza sul rispetto delle norme antisismiche, mentre per il rischio incendi boschivi occorre un capillare servizio di avvistamento e di vigilanza soprattutto nelle zone più turistiche.

7.3 Esercitazioni

Come sopra riportato, la conoscenza del presente piano da parte di chi ne viene coinvolto, dovrebbe trovar completamente in un'esercitazione che tenda a testare quanto appreso. Molto importante sarà valutare:

- tempistica delle attivazioni e dell'operatività;
- collegamenti radio o alternativi;
- connessione con il volontariato

7.4 Informazione

Per questa attività si può ripartire direttamente dalla normativa in quanto questa prevede che il Sindaco, quale autorità di protezione civile, ha il compito di informare la cittadinanza circa i rischi insistenti sul territorio e le procedure e le norme comportamentali da adottare in caso di emergenza. Allo stato odierno sono molteplici i canali che possono essere utilizzati, primi fra tutti televisione ed internet. Ciò non esclude che la realizzazione di materiale informativo da inviare, per esempio, ad ogni famiglia costituisca una buona attività di informazione e sensibilizzazione. Potrebbe comunque essere molto costruttivo per esempio la realizzazione di filmati interattivi da far visionare nelle scuole o da distribuire direttamente ai bambini. Un'altra iniziativa invece potrebbe essere quella di realizzare un apposito sito internet dove a fianco di informazioni, numeri utili e modi di comportamento, faccia conoscere al cittadino il proprio territorio, i pericoli presenti e le aree di protezione civile.

8. L'ATTIVITÀ DI CENSIMENTO DANNI E LA RICHIESTA DI CONTRIBUTI PER ATTIVITÀ DI SOCCORSO

Nelle fasi successive all'emergenza risulta necessario, anche al fine di accedere ai contributi previsti dalla Regione, stilare un resoconto dei danni subiti dall'ente e dalla popolazione.

Di seguito si descrivono i finanziamenti a cui è possibile accedere e le azioni da compiersi ai fini del censimento dei danni. Per quanto riguarda il censimento dei danni, nella Parte II, all'interno della struttura comunale di protezione civile è prevista una propria attività che sarà coordinata e gestita da un responsabile individuato dalla stessa amministrazione.

8.1 Linee di finanziamento

Legge regionale 18 gennaio 2001, n. 5. individua e disciplina gli interventi finanziari della Regione Valle d'Aosta per attività di soccorso. Nel testo di legge, nel Capo V – Superamento dell'Emergenza, vengono indicate tutte le categorie che possono accedere a finanziamenti nel caso in cui abbiano subito danni. Per accedere a questi finanziamenti occorre però che sia stata dichiarata l'esistenza dello stato di eccezionale calamità o avversità atmosferica come espressamente riportato all'articolo 12, comma 2.

La legge prevede contributi per le opere pubbliche, attività produttive (in misura massima del 40% che può aumentare nel caso in cui l'attività riprenda nella sede originaria o comunque all'interno del territorio comunale colpito), settore agricolo (stesse misure che per le attività produttive) e infine privati (60% dell'importo del danno ritenuto ammissibile, a favore di proprietari di immobili di residenza degli stessi,

del coniuge, dei figli, dei genitori; 40% dell'importo del danno ritenuto ammissibile a favore di proprietari di immobili tenuti a disposizione o concessi in locazione a terzi). Per questo ultimo caso, la Regione ha stabilito inoltre dei criteri per definire le tipologie dei beni. Da tenere in considerazione è poi il contributo che la Regione potrebbe erogare nel caso in cui il bene danneggiato sia dotato di assicurazione contro le calamità e che andrebbe a compensare la percentuale non risarcita dall'ente assicurativo.

Nell'allegato n° 2 è presente il modulo di domanda per la richiesta di contributi secondo la legge regionale e le delibere che stabiliscono i criteri e le modalità per determinazione della tipologia dei beni e per la valutazione dei danni.

Si riporta invece qui di seguito un estratto della disciplina delle istruttorie relative alle richieste di contributo per danni subiti a seguito di eventi calamitosi, calamità naturali o catastrofi. Tale documento è comunque presente sempre all'interno dell'Allegato n° 2

1. La domanda di contributo deve essere inoltrata all'Assessorato dell'Agricoltura, Risorse Naturali e Protezione Civile – Direzione Protezione Civile, utilizzando l'apposito modulo-tipo predisposto dalla struttura competente, **entro novanta giorni** dalla data di cessazione dello stato di calamità, decretato dal Presidente della Regione.
2. La domanda di contributo, regolarmente firmata, può essere presentata dal singolo proprietario o dal titolare di diritto reale di godimento o dal legale rappresentante dell'impresa e deve essere corredata di:
3. Le domande di contributo possono essere presentate solo dal singolo proprietario o dal comproprietario o dal titolare di diritto reale di godimento, con riferimento al momento dell'evento calamitoso, o da un erede legittimo nel caso di decesso dell'avente diritto.
4. Nel caso in cui la domanda presentata sia incompleta la struttura competente assegna al richiedente una proroga di 10 giorni dalla data prevista al punto 1, per provvedere al necessario completamento della stessa. Decorso il termine assegnato la domanda è dichiarata inammissibile.
5. Le domande relative a situazioni locali che, per condizioni atmosferiche (innevamento o altro), non sono visitabili e valutabili, dovranno essere presentate nei termini e potranno essere integrate successivamente, in condizioni di praticabilità dei luoghi, fermo restando che tale situazione deve essere attestata da apposita dichiarazione del Sindaco del Comune interessato.

.....

9. L'istruttoria delle richieste di contributo, con particolare attenzione all'ammissibilità delle richieste, alle valutazioni dei danni e del contributo ammissibile e quant'altro necessario deve essere conclusa **entro centottanta giorni** dalla data di scadenza della presentazione delle domande di cui al punto 2 o dalla data di integrazione delle stesse nei casi di cui al punto 5.

10. Il termine per l'ultimazione dei lavori nonché per la ripresa dell'attività, se trattasi d'impresa, e per l'invio, alla struttura competente, della documentazione richiesta al fine della liquidazione del contributo è di **due anni** dalla data di scadenza di presentazione della domanda, di cui al punto 1.